

LABEO

RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO

JOVENE - 34 (1988) 1 - NAPOLI

LABEO

« Petite âme, âme tendre et flottante, compagne de mon corps, qui fut ton hôte, tu vas descendre dans ces lieux pâles, durs et nus, o tu devras renoncer aux jeux d'autrefois. Un instant encore, regardons ensemble les rives familières, les objets que sans doute nous ne reverrons plus... Tâchons d'entrer dans la mort les yeux ouverts... ».

Sono le parole finali dei « Mémoires d'Adrien ». Ma colei che le ha riproposte in bocca ad Adriano morente non ha avuto la fortuna di entrare anch'essa nella morte ad occhi aperti. Dopo una lunga agonia, Marguerite Yourcenar ha ceduto disfatta e senza più conoscenza, nella lontana isola di Mount Desert, alla crisi cardiaca che l'aveva aggredita, ottantaquattrenne, cinque settimane prima. Venerdì 18 dicembre 1987.

Marguerite Cleenewerck de Crayencour, in arte Marguerite Yourcenar, è stata una grande scrittrice, delle cui altissime qualità non siamo certo noi i più atti a parlare. La sua opera ha destato ovunque ammirazione, quasi stupore, per l'ineguagliabile finezza e profondità. Persino l'Accademia di Francia, la gloriosa e chiusa Coupole, ha infranto per lei la plurisecolare tradizione di non ammettere, tra i suoi « immortali », personaggi di sesso femminile. La sua fine è stata perciò accolta con dolore vero e sentito, che si è diffuso per tutti i paesi del mondo.

Perché la ricordiamo anche noi? La ricordiamo, sentiamo il dovere di ricordarla, per la straordinaria forza evocatrice del suo libro del 1950 sulle memorie di Adriano: un libro che non è formalmente di storia, ma che pure si è imposto agli storiografi ufficiali di Roma come un « exemplum » da tener sempre presente, anche se non da imitare. In quei mirabili « Mémoires », attraverso una scelta deliberata di fonti, delle quali l'autrice dà nota e giustificazione in una rigorosa appendice bibliografica, si staglia convincente come non mai, anche se non pedissequamente e banalmente esatta, la figura del grande uomo di governo e, al contempo, dell'umanissimo mortale.

Mai, a nostra memoria, erano stati toccati tali culmini di rievocazione sottile e penetrante. Sia pure per contestarlo, sopra tutto nei

particolari, l'Adriano della Yourcenar è un personaggio con cui ogni storiografo futuro di lui e dei suoi tempi dovrà fare a tutto impegno i conti. E spiace e addolora che l'anno 1987 si sia chiuso con la morte di colei che lo ha per sempre creato.